



In collaborazione con Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e sei istituti piemontesi : IC Cairoli (To), IC Frassati (To), IC Perotti-Toscanini (To), IC Tommaseo (To), IC Vassallo (Boves - Cn), IC via Ricasoli (To)".

7

Percorsi multidisciplinari di Educazione Civica

A cura di Marco Carassi

Classi di scuola secondaria di I° grado

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Costituzione e tutela dei diritti

Percorso **6**

IL FATICOSO SUPERAMENTO DELLE DISCRIMINAZIONI
Le donne possono partecipare alle scelte politiche?

DISPENSA STUDENTE

Destinatari

Classi di scuola secondaria di I grado

Discipline coinvolte

Italiano, storia, geografia, educazione civica, matematica, informatica

Tema centrale dell'attività

Le donne possono votare nei plebisciti del 1860?

Obiettivi Agenda 2030

Istruzione di qualità. Obiettivi trasversali dell'Agenda:

- gestire le incertezze
- prevedere le conseguenze delle azioni
- gestire conflitti di interesse costruendo compromessi
- sviluppare visioni strategiche
- capire i bisogni degli altri per poter collaborare
- sviluppare pensiero critico
- acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e nella società globale
- sviluppare capacità di risoluzione di problemi complessi integrando diverse competenze

Competenze

- capacità di cogliere i nodi concettuali;
- capacità di argomentare;
- capacità di comprendere i differenti punti di vista;

- sviluppo capacità digitali;
- saper collocare i fenomeni nello spazio e nel tempo;
- comprendere la pianificazione imprenditoriale.

Competenze in uscita (Pecup I ciclo)

- 1) abituarsi a riflettere con spirito critico sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per prendere una decisione;
- 2) distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza;
- 3) avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la Convivenza civile;
- 4) porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità dei problemi sollevati.

Fonti principali su cui si basa l'attività

- doc. 1) *Carta d'Italia nel 1860.*
- doc. 2) *Convocazione dei comizi per l'annessione delle provincie delle Marche al regno di Vittorio Emanuele II. Ancona, 21 ottobre 1860.*
- doc. 3) *Lettera del Regio commissario di Macerata Luigi Tegas al Commissario generale per le Marche Lorenzo Valerio, 13 novembre 1860.*
- doc. 4) *Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Belforte. 2 novembre 1860.*
- doc. 5) *Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Mogliano (Macerata). s.d.*
- doc. 6) *Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Macerata. 5 novembre 1860.*
- doc. 7) *Voto al re Vittorio Emanuele dagli adolescenti di Filottrano. 5 novembre 1860.*

INDICE

INQUADRAMENTO STORICO

pagg. 186 - 188

FONTI PRIMARIE

pagg. 189 - 194

LE ATTIVITÀ

pagg. 195 - 202

INQUADRAMENTO STORICO

I trattati di Vienna (1815) e di Zurigo (1859) prevedevano che dopo i vari sconvolgimenti politici le dinastie tradizionalmente regnanti ritornassero negli Stati da loro precedentemente governati. Cavour è quindi vincolato al consenso delle grandi potenze sia per cedere parti del regno di Sardegna alla Francia (Nizza e Savoia nell'aprile 1860) in riconoscenza per l'aiuto militare nella seconda guerra d'indipendenza contro l'Austria, sia per acquisire le regioni italiane via via liberate dalle dinastie pre-unitarie. Si fanno strada però nelle opinioni pubbliche europee i principi di nazionalità e di autodeterminazione dei popoli, che potrebbero dare ai mutamenti politici territoriali un fondamento più solido che non il semplice accordo delle grandi potenze.

Nel 1859, a seguito della vittoria franco-sarda contro l'Austria, il regno di Sardegna si ingrandisce con la Lombardia. In Emilia-Romagna e Toscana (Modena, Bologna, Parma e Firenze), insurrezioni locali avevano stabilito governi provvisori fin dall'autunno 1859, nel marzo-aprile dell'anno successivo le annessioni al regno di Sardegna (che diventerà "d'Italia" solo il 17 marzo 1861) avvengono mediante il voto di assemblee di rappresentanti. Invece nell'ottobre-novembre 1860 l'adesione al regno di Sardegna di Umbria, Marche e

Mezzogiorno, compresa la Sicilia, avviene mediante liberi voti popolari poi detti "plebisciti", cui sono ammessi tutti i cittadini (non si specifica il sesso perché si dà per ovvio che siano solo i maschi) che abbiano compiuto ventuno anni e si trovino nel pieno godimento dei diritti civili. La formazione delle liste nelle Marche è affidata ai sindaci. Alcuni Comuni della Sicilia votano per acclamazione di piazza, senza distinzione di età e di sesso ma in alcune località, ad esempio marchigiane, le donne protestano per essere escluse dal voto ufficiale, si riuniscono per raccogliere le loro firme e le inviano al re Vittorio Emanuele come integrazione del voto maschile. Nelle Marche le votazioni sono indette dal decreto del 21 ottobre del commissario straordinario nominato dal Governo di Torino e si svolgono il 4 e 5 novembre proponendo il quesito « Volete far parte della Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II? ».

Gli elettori delle Marche sono 212.000, pari al 24,9% degli abitanti, i votanti risultano 134.977, pari al 63,7% degli elettori, i voti validi sono pari al 100% dei votanti. I voti favorevoli all'annessione sono 133.765, pari al 99,1% dei voti validi¹.

Nel 1860 i governi di Torino e di Londra avrebbero preferito che anche la cessione di Nizza e Savoia alla

Francia, e l'adesione di varie regioni italiane al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II avvenisse mediante votazioni di assemblee composte dalla parte più agiata e colta della popolazione. Invece la Francia autoritaria di Napoleone III impone il ricorso a plebisciti, cioè consultazioni con una partecipazione popolare più ampia ma più facilmente pilotabili dall'alto al fine di confermare quanto già deciso a livello diplomatico. Infatti i plebisciti (come i referendum) non lasciano spazio a mediazioni, per cui la stessa formulazione del quesito, da accettare o rifiutare in blocco, può molto influire sul risultato.

Le grandi potenze prendono atto, sia pur con difficoltà, dell'abile tesi di Cavour il quale sostiene che è meglio per l'equilibrio europeo che a ingrandirsi sia uno Stato liberal moderato come il regno di Sardegna, piuttosto che nascano in Italia in modo insurrezionale nuovi Stati indipendenti magari addirittura repubblicani. Tutt'altra ispirazione è quella di Mazzini e anche di Garibaldi.

Quest'ultimo, con la spedizione "dei Mille" in Sicilia del maggio 1860 mette in crisi i cauti progetti cavouriani che prevedevano solo la creazione di un regno dell'Alta Italia. Cavour appoggia segretamente la spedizione, pronto a condannarla in caso di insuccesso. Ma quando Garibaldi risale a grande velocità verso Napoli, Cavour ottiene dalle grandi potenze l'approvazione all'intervento dell'esercito sardo-piemontese nel Meridione, per scongiurare il rischio

che Garibaldi instauri una dittatura rivoluzionaria e proseguia poi fino a Roma, dove il potere temporale dei papi è difeso dai soldati di Napoleone III. La legge approvata in Palazzo Carignano dal Parlamento subalpino il 3 dicembre 1860 stabilisce che il « Governo del Re » è « autorizzato ad accettare e stabilire per Reali Decreti l'annessione allo Stato di quelle Province dell'Italia Centrale e Meridionale », nelle quali si fosse manifestata « liberamente per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della Nostra Monarchia Costituzionale ».

La legge 17 marzo 1861 crea il regno d'Italia e la legge 21 aprile 1861, prima della nuova serie, stabilisce che il nome del sovrano sia seguito dalla formula: « per grazia di Dio e volontà della Nazione ».

Le donne conquisteranno il diritto di voto in Italia solo dopo la lotta di liberazione dal fascismo, nel 1946, in occasione dell'elezione dell'assemblea costituente.

¹ SIAMO CRISTIANI MA VOGLIAMO PEL NOSTRO RE VITTORIO EMANUELE. VIVA L'ANNESSIONE. *Macerata dalla battaglia di Castelfidardo all'Unità d'Italia*. Guida alla mostra documentaria. 6 - 10 ottobre 2010. Ente Fiera - Civitanova Marche. Archivio di Stato di Macerata, 2010.

INQUADRAMENTO STORICO

Doc. 1

Carta d'Italia nel 1860.

Editori Borri e Durand, Torino.

Attribuibile al mese di maggio perché indica il regno delle Due Sicilie prima della spedizione dei Mille e lo Stato della Chiesa ancora con le Marche.



FONTI PRIMARIE

Doc. 2

Convocazione dei comizi per l'annessione delle provincie delle Marche al regno di Vittorio Emanuele II. Ancona, 21 ottobre 1860.

21 ottobre 1860, Ancona.

"Convocazione dei comizi per l'annessione delle provincie delle Marche al regno di Vittorio Emanuele II".

Le votazioni si svolgono il 4 e 5 novembre proponendo il quesito «Volete far parte della Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?».

Il decreto, emanato da Lorenzo Valerio, Commissario generale straordinario nelle provincie delle Marche¹ nominato dal Governo di Torino, stabilisce che:

Art. 2. "Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini che hanno compiuti 21 anni, domiciliati nel Comune e che si trovino nel godimento dei diritti civili. Sono esclusi dal dare il voto tutti coloro i quali sono colpiti da condanna per imputazione di frode, di furto, di bancarotta con falsità, come pure coloro che per sentenza sono dichiarati falliti".²

¹ Lorenzo Valerio è deputato della sinistra al Parlamento subalpino e Governatore di Como.

² Il decreto, pubblicato in *Le Assemblee del Risorgimento. Atti raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati...*, Roma 1911, p. 339, è in Archivio di Stato di Macerata, Commissario provinciale, b. 8, fasc. 19.

FONTI PRIMARIE

Doc. 3

Lettera del Regio commissario di Macerata Luigi Tegas al Commissario generale per le Marche Lorenzo Valerio, 13 novembre 1860.

Archivio di Stato di Torino,
Museo storico, Plebisciti, cat. V,
n. 7.

Trascrizione

(di Chiara Barbero)

REGIO COMMISSARIO
DELLA Macerata, li 13 novembre 1860
PROVINCIA DI MACERATA
GABINETTO PARTICOLARE

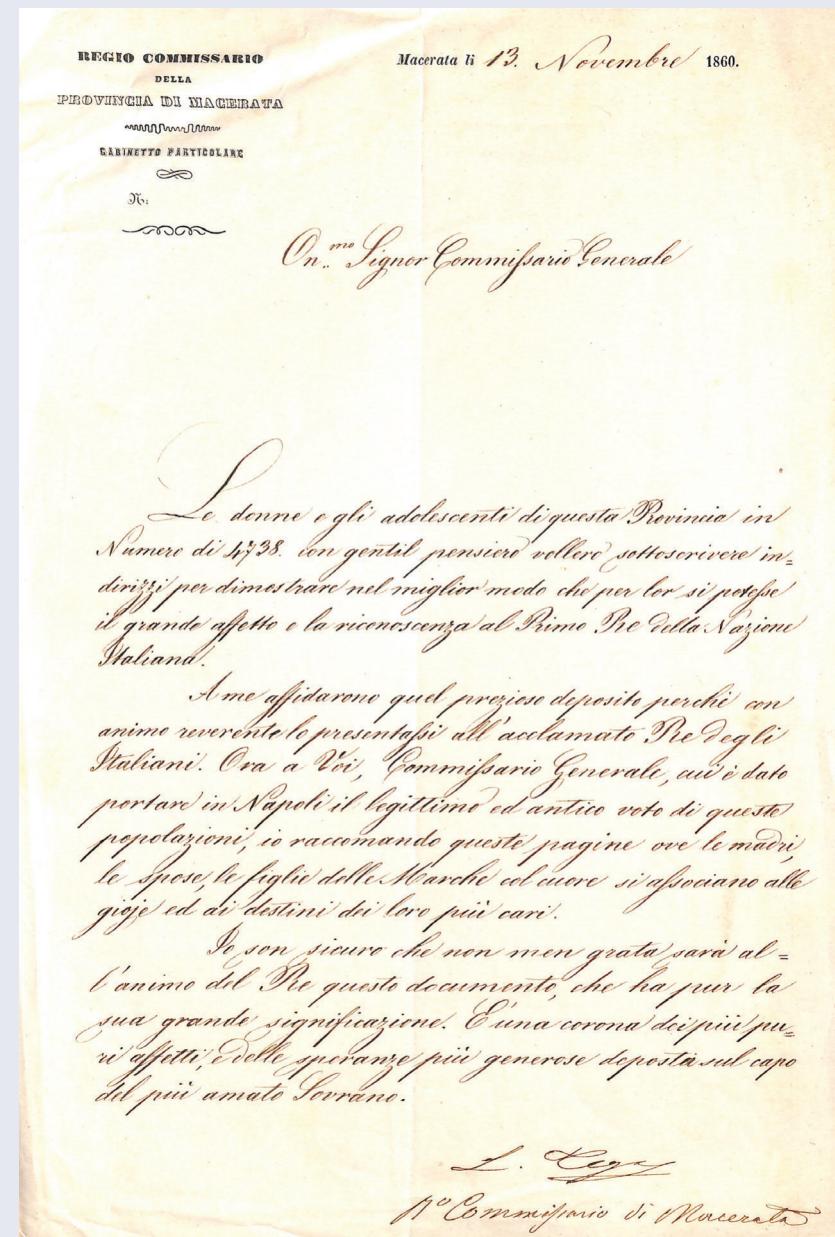
Onorevolissimo Signor Commissario Generale

Le donne e gli adolescenti di questa provincia in numero di 4738 con gentil pensiero vollero sottoscrivere indirizzi per dimostrare, nel miglior modo che per lor si potesse, il grande affetto e la riconoscenza al Primo Re della Nazione Italiana.

A me affidarono quel prezioso deposito perché con animo reverente lo presentassi all'acclamato Re degli italiani. Ora a Voi, Commissario Generale, cui è dato portare a Napoli il legittimo ed antico voto di queste popolazioni, io raccomando queste pagine ove le madri, le spose, le figlie delle Marche col cuore si associano alle gioie ed ai destini dei loro più cari.

Io son sicuro che non men grata sarà all'animo del Re questo documento, che ha pur la sua grande significazione. È una corona dei più puri affetti e delle speranze più generose deposta sul capo del più amato Sovrano.

Luigi Tegas
Regio Commissario di Macerata

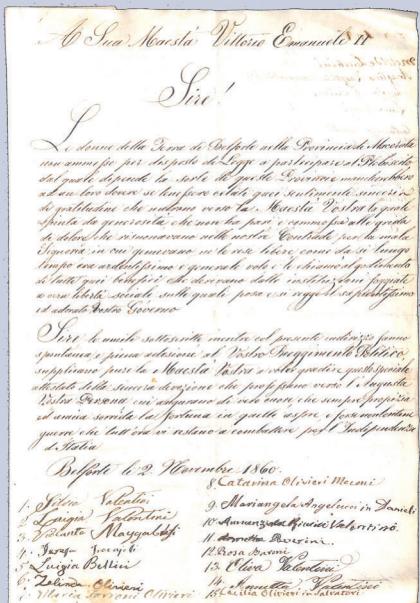


FONTI PRIMARIE

Doc. 4

Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Belforte. 2 novembre 1860

Archivio di Stato di Torino,
Museo storico, Plebisciti, cat. V,
n. 7.



Caterina Margherita	83
Maddalena Micocchi	90
Silvana Micocchi	70
Maria Micocchi	92
Maria (united)	13.
Emma Lucarelli	94
Egle Olivieri	95.
Estantia Catenini	96

Trascrizione

A Sua Maestà Vittorio Emanuele II

Sire!

Le donne della Terra di Belforte nella Provincia di Macerata non ammesse per disposto di Legge a partecipare al Plebiscito dal quale dipende la sorte di queste Provincie mancherebbero ad un loro dovere se tenessero celati quei sentimenti sinceri di gratitudine che nutrono verso la Maestà Vostra, la quale spinta da generosità, che non ha pari, e commossa alle grida di dolore che risuonavano nelle nostre Contrade per la mala Signoria in cui gemevano, ne le rese libere, come da sì lungo tempo era ardentissimo e generale voto, e le chiamò al godimento di tutti quei benefici che derivano dalle istituzioni foggiate a vera libertà sociale, sulle quali posa e si regge il sapientissimo ed adorato Vostro Governo.

Sire, le umili sottoscritte, mentre col presente indirizzo fanno spontanea e piena adesione al Vostro Reggimento Politico, supplicano pure la Maestà Vostra a voler gradire questo speciale attestato della sincera devozione che professano verso l'Augusta Vostra Persona, cui **augurano** di vero cuore che sempre propizia ed unica **sorrida la fortuna in quelle aspre e forse non lontane guerre che tutt'ora vi restano a combattere per l'Indipendenza d'Italia.**

Belforte, li 2 novembre 1860
[firme]

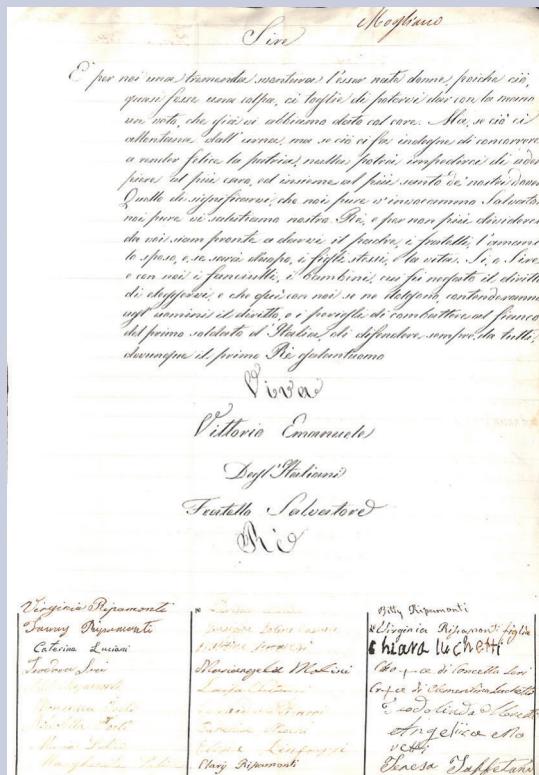
Terola Vanzi	16
Tommaso Scarsini	17
Michele Luchini	18
Angelina Tagliaferri Borghese	19
Antonio Valerio	20
Laura Seggi	21
Catargia Costa	22
Erosio Costa	23
Luisa Specieven in Conto	24
Adelio Marchetti	25
Adelio Marchetti	26
Maria Pistorio in Rovelli	27
Domenico Arganerio in Marchetti	28
Carlo Cipolla in Scarsini	29
Giacomo Lucarini	30
Flavia Mazzoratti	31
Silvia Mazzoratti	32
Carolina Mazzoratti	33
Maria Bellagio	34
Giuliano Bellagio	35
Domenico Bellagio	36
* Maria Ricci in Marchetti	37
Francesca Ricci in Marchetti	38
* Maria Galvani	39
Eugenio Galvani	40
Corrado Pappa in Montroni	41
Franziska Foppa in Montroni	42
Maria Ricci	43
Gilda Marchetti in Puccini	44
Alfonso Latorre	45
Salvatore Corradi	46
Emilia Corradi	47
Maria Teresa Scarsini in Salterio	48
Rapporto di Vienna	49
Giuliano Scarsini	50
Bosanna Gallo	51
Carlo Gallo	52
Stefano Gallo	53
Maria Giovannini in Sosa	54
Angelina Melchiorri in Formato	55
Hector Melchiorri	56
Luisa D'Angiò in Formato	57
François Formato	58
Giuliana Scarsini	59
Margherita Formato	60
Anna Rosa Formato	61
Irene Ruggieri	62
Marianneus Marzocci	63
Maria Scarsini in Salterio	64
François Formato	65
Edoardo Scarsini	66
Carlo De Marchi	67
Emanuele Scarsini	68
Enrico Maggio	69
Carlo Scarsini	70
Michael Gangemi	71
Sophia Scarsini	72
Andrea Calvetti	73
Maria Moro	74
Anne Scarsini in Montroni	75
Aurora Moro	76
Pierino Moro	77
Monica Scarsini	78
Eduardo Scarsini	79
Carlo Ricci	80
Emiliano Ricci in Montroni	81
Giorgio Ricci	82
François Ricci	83
Edoardo Ricci	84
Margherita Cugno	85
Grand Ricci	86
Giulio Ricci	87
Giulio Ricci	88

FONTI PRIMARIE

Doc. 5

Voto al re Vittorio Emanuele
dalle donne di Mogliano
(Macerata). s.d. (ma 13
novembre 1860).

Archivio di Stato di Torino,
Museo storico, Plebisciti, cat. V,
n. 7.



Trascrizione

Mogliano

Sire

È per noi una tremenda sventura l'esser nate donne, poiché ciò, quasi fosse una colpa, ci toglie di potervi dar con la mano un voto, che già vi abbiamo dato col core. Ma se ciò ci allontana dall'urna, ma se ciò ci fa indegne di concorrere a render felice la patria, nulla potrà impedirci di adempiere al più caro ed insieme al più santo de' nostri doveri, quello di significarvi che noi pure v'invochiamo Salvatore, noi pure vi salutiamo nostro Re, e per non più dividerci da voi siam pronte a darvi il padre, i fratelli, l'amante, lo sposo, e se ne sarà d'uopo, i figli stessi e la vita. Sì, o Sire, e con noi i fanciulli, i bambini, cui fu negato il diritto di eleggervi e che qui con noi se ne dolgono, contendranno agl'uomini il diritto o i perigli di combattere al fianco del primo soldato d'Italia, di difendere sempre, da tutti, dovunque, il primo Re galantuomo

Viva
Vittorio Emanuele
Degl'Italiani
Fratello Salvatore
RE

Maria Canavese	Croce di Beatrice Licciardi
Giove di Gertrude Lubatti	Croce di Giovanna Lubatti
Angelina Agnelli	Croce di Annita Malerba
Anna Lovetti	Croce di Signora Lovetta
Clotilde Lovetti	Croce di Caterina Pizzetti
Malvina Lovetti	Croce di Rosa Lombi
Catilina Lovetti	Julia amici 10521
Vassilie Lovetti	Croce di Giuseppina Pizzetti
Favia Tamburini	Croce di Signora Pizzetti
Croce di Maria Tamburini	Croce di Margherita Tamburini
Teresa Gonnella	Croce di Giovanna Bauloni
Santa Pirendi	Croce di Maria Corradino
Giustina Canniti	Croce di Angela Mancuso
Pianca Torto	Croce di Maria Rognoni
Bruna Torto	Maria Gnuoci
Maria Torto	Eugenio Gnuoci
Concetta Beltraci	Croce di Edo Tamburini
Maria Pennesi	Croce di Barbara Tamburini
Francesco di Teresa Tamburini	Croce di Rosa Menganti
Francesca di Clotilde Tamburini	Croce di Margherita Tamburini
Annezzata Sergolini	Croce di Teresa Letti
Croce di Antonella Sogoboni	Croce di Maria Rasetti
Barbara Torto	Croce di Maria Letti
Virginia De Gorgi	Croce di Paolina Cervone
Adriana Cervone	Croce di Maria Ferrigni
Croce di Agata Sonnen	Croce di Petronilla Tassi
Luisa Latini	Croce di Eleonora Letti
Croce di Giovanna Madruzzo	Croce di Donatella Pizzetti
Concetta Alorsi	Croce di Eleonora Pizzetti
Croce di Rosmariola Ottorri	Croce di Giovanna Pizzetti
Croce di Rosalia Ferrigni	Croce di Caterina Pizzetti
Croce di Matilde Ferrigni	Lavinia Piatti
Croce di Padre Costantino	Teresa Piatti
Croce di mammella Bartolini	Croce di Giuditta Pizzetti
Croce di Angela Mandi	Croce di Anna Pizzetti
Tiziana Rasetti	Eleonora Pennesi
Rosa Rasetti	Croce di Giovanna Pennesi
Domenica Rasetti	Croce di Caterina Pennesi
Margherita Rasetti	

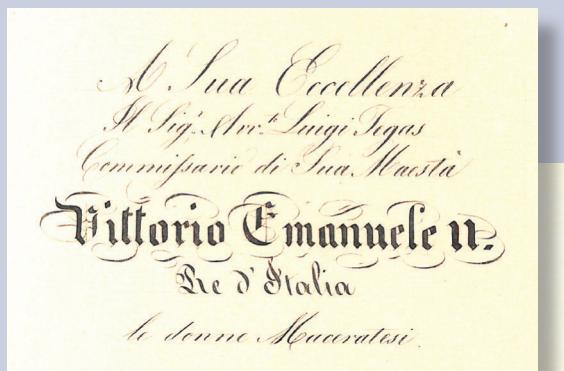
[firma]

FONTI PRIMARIE

Doc. 6

Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Macerata. 5 novembre 1860.

Archivio di Stato di Torino,
Museo storico, Plebisciti, cat. V,
n. 7.



Cattolica

In questi giorni solenni i nostri cari per universale suffragio si donano sudditi alla Maestà Augusta de Re Vittorio Emanuele II lo Eletto dello Stato. Con queste voci esse avranno un allestimento nuovo potendo del mondo carri a vincere per un profondo allestimento, ed un avvenire ardito, brillante, bramato. Se le leggi non consentono a noi, perché donne, di pronunciarci con un plebiscito sul nostro destino che non ci veleniamo di proclamare innanzi al mondo e' assolutamente di venerazione, di ammirazione, da cui a sorgere tutti compresi verso il gran Magnanimo. Ebbene di qualche segnando d'altissimo destino dei nostri cari, noi a sentire ben orgogliosi di un appartenere più a degli uomini allestiti per le speranze di domesticata tirannia, di potenza e soggezione straniera. E se si intende orgoglio non siano obbligate a Colui, che non sarà un istante nel farci il campione degli

Trascrizione

Eccellenza

In questi giorni solenni i nostri cari per universale suffragio si donano sudditi alla Maestà Augusta di Re Vittorio Emanuele II lo Eletto dello Stato. Con queste voci esse avranno un allestimento nuovo potendo del mondo carri a vincere per un profondo allestimento, ed un avvenire ardito, brillante, bramato. Se le leggi non consentono a noi, perché donne, di pronunciarci con un plebiscito sul nostro destino che non ci veleniamo di proclamare innanzi al mondo e' assolutamente di venerazione, di ammirazione, da cui a sorgere tutti compresi verso il gran Magnanimo. Ebbene di qualche segnando d'altissimo destino dei nostri cari, noi a sentire ben orgogliosi di un appartenere più a degli uomini allestiti per le speranze di domesticata tirannia, di potenza e soggezione straniera. Di sì nobile orgoglio noi siam debitrici a Colui che non esitò un istante nel farsi il campione degli oppresi. E noi che fummo unite a' nostri cari nella sventura, noi vogliamo esser solo una cosa con essi nella nuova era di felicità, che ci si schiude d'innanzi. Vogliate compiacervi, Signor Commissario, di farvi interprete di questo nostro voto unanime

presso la Maestà del nostro glorioso Sovrano, depositandolo ai piedi del Suo Trono Augusto, e nel pregarvi di ciò andiam liete ad un tempo e superbe di unire la nostra voce a quella de' nostri cari nel diletto grido degli Italiani.

Viva Italia e Vittorio Emanuele suo Re

Macerata addì 5 novembre 1860

[firme]

oppresi. E noi che fummo unite a' nostri cari nella sventura, noi vogliamo esser solo una cosa con essi nella nuova era di felicità, che ci si schiude d'innanzi.

Vogliate compiacervi, Signor Commissario, di farvi interprete di questo nostro voto unanime prosto la Maestà del nostro glorioso Sovrano, depositandolo ai piedi del Suo Trono Augusto, e nel pregarvi di ciò andiam liete ad un tempo e superbe di unire la nostra voce a quella de' nostri cari nel diletto grido degli Italiani.

Viva Italia e Vittorio Emanuele suo Re
Macerata addì 5 Novembre 1860.

Clementina Cicalini Solerizi nata Barbiana
Giulia Ferrara Gazzola nata Gianna Lanza
Clementina Brancaccini
Maria Boiogrossi

Lorenzo Manzini

Francesca Trivellini
Contea Maria Graziella nata Mornati
Adelaide Anibaldi

FONTI PRIMARIE

Doc. 7

Voto al re Vittorio Emanuele
dagli adolescenti di Filottrano.
5 novembre 1860.

Archivio di Stato di Torino,
Museo storico, Plebisciti, cat. V,
n. 7.

Trascrizione

All'avvocato
LUIGI TEGAS
REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MACERATA

Signore!

L'Articolo secondo del decreto 21 ottobre 1860 ammettendo al plebiscito quei cittadini soltanto che abbiano compiuti gli anni 21, ci respinge all'urna de' liberi suffragi. Ma non per questo nelle nostre vene scorre meno il gentil sangue latino, non per questo noi ci asterremo dal manifestare la nostra decisa volontà, che è quella di far parte della Monarchia Costituzionale de RE VITTORIO EMANUELE II! Voi, o Signore, che sì degnamente Lo rappresentate in questa Provincia, siateci Voi interprete della sincerità ed unanimità di questo voto, e ditegli che ad un suo cenno noi siamo pronti a suggellarlo con sangue!

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

Filottrano, li 5 novembre 1860

「firme」

ALL' AVVOCATO
LUIGI TEGAS
R. COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MACERATA

Signore !

L'Articolo secondo del decreto 21 Ottobre 1860 ammettendo al plebiscito quei cittadini soltanto che abbiano compiuti gli anni 21, ci respinge dall'urna de' liberi suffragi. Ma non per questo nelle nostre vene scorre meno il gentil sangue latino, non per questo noi ci asterranno dal manifestare la nostra decisa volontà, che è quella di far parte della Monarchia Costituzionale del Re VITTORIO EMA. NUELE II! Voi, o Signore, che si degnamente Lo rappresentate in questa Provincia, siateci Voi interprete della sincerità ed unanimità di questo voto, e ditegli che ad un Suo cenno noi siamo pronti a sugellarlo col sangue!

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

Filottrano 1. 5. Novembre 1860

Giovanni Briandini Giuseppe Braggi
Giacchino Zappalà Giuseppe Bordini
Francesco Giuseppe M. Domenico Briandini
Antonino Cammaroccio Domenico Sestantini
Filippo Sapparelli Lorenzo Sestantini d'Angri
Romeo Bacchieri Virginio Messerati d'Angri
Domenico Gracisso Baldassarre Baldassarre
Ludovico Baldassarre
Giovanni Mascardone Compagni Augusto
Giulio Bianchi Leonardo Pergolesi
Pietro Costantino Francesco Antonio
Pietro Sciarioni Giuseppe Saverio
Elio Gentili Gattori Antonio
Adamo Melloroselli Domenico Alpi
Napoleone Fedorico Ugo Alpi
Sant'Ugo Gentilini Francesco Spinelli
Giovanni Speranza Vincenzo Guglielmo Evansi 33

LE ATTIVITÀ

Attività 1

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Dibattito

Dopo aver letto i documenti forniti e fatto alcuni approfondimenti sul tema dell'origine del potere temporale dei papi e della storia dello "Stato della Chiesa", la classe viene divisa in 2 gruppi che hanno cura di rappresentare le opinioni dell'epoca, entrambi composti di ragazzi e ragazze, di cui uno è contrario ad abbandonare la tradizionale appartenenza allo Stato della Chiesa e l'altro rappresenta il gruppo a

favore dell'annessione delle Marche al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Ciascun gruppo, a turno, illustra il suo punto di vista argomentandolo come deve fare un abile avvocato anche se non è convinto che la tesi del suo cliente sia giusta. Ogni gruppo ha un tempo massimo per argomentare e poi si passa al gruppo successivo, con più passaggi.

Attività 1 bis

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Dibattito

Sempre avendo cura di rappresentare le opinioni dell'epoca, la classe viene divisa in 2 gruppi di cui uno rappresenta il gruppo a favore del voto femminile e l'altro il gruppo contrario ad abbandonare il tradizionale monopolio maschile. Entrambi i gruppi sono composti di ragazzi e ragazze perché all'epoca l'educazione spingeva le donne a non credere all'egualanza dei diritti (ma una studentessa potrebbe argomentare la presunta superiorità maschile con molta ironia).

Ciascun gruppo, a turno, illustra il suo punto di vista argomentandolo sulle basi delle fonti e dagli approfondimenti sul tema, come deve fare un abile avvocato anche se non è convinto che la tesi del suo cliente sia giusta.

Ogni gruppo ha un tempo massimo per argomentare e poi si passa al gruppo successivo, con più passaggi

LE ATTIVITÀ

Attività 2

Discipline interessate

Italiano, Storia

Metodologia

Simulazione

Gli studenti si trasformano in giornalisti dell'epoca e devono consegnare alla rivista del tempo un articolo in cui, con linguaggio

del tempo e dati del tempo, debbono riferire le posizioni emerse dalle letture dei documenti.

Attività 3

Discipline interessate

Italiano, Storia

Metodologia

Simulazione

Simula di dover scrivere lettere diverse al Re per chiedere l'adesione delle Marche al Regno di Sardegna: in base alle argomentazioni utilizzate nei documenti forniti, scrivi trovando

il modo di essere più convincente possibile (il Re è già d'accordo ma cerca argomenti e appoggi popolari che sostengano la sua politica).

Attività 4

Discipline interessate

Italiano, Storia,
Tecnologia,
Arte e Immagine

A gruppi gli studenti progettano e realizzano dei manifesti per sostenere il diritto di voto delle donne nel 1860.

Attenzione a studiare la grafica del periodo e ad usare il linguaggio adatto al tempo.

Metodologia

Simulazione

LE ATTIVITÀ

Attività 5

Discipline interessate

Italiano, Storia,
Tecnologia

Metodologia Simulazione

Il tema del diritto di voto storicamente è sempre stato legato al dibattito sull'istruzione. Ricerca a gruppi il tasso di analfabetismo in Italia nel 1860; evidenzia le differenze tra uomini e donne; ricerca eventuali differenze

regionali. Dopo aver creato tabelle esplicative, cerca qualche informazione sulla scuola al momento dell'unità d'Italia: era obbligatoria? Fino a che età? Esisteva la scuola elementare? Quanti anni durava?

Attività 6

Discipline interessate

Italiano, Storia

Metodologia Gioco di ruolo (Role play)

Se dovete organizzare una campagna a favore dei diritti di una parte di cittadini esclusi da un diritto, come fareste? Immaginare le varie azioni necessarie e i vari aspetti da affrontare, stilare un piano organizzativo e le azioni da

svolgere per ciascun punto del piano. Attraverso l'uso di internet simula preventivi e tempi per organizzare ogni aspetto di una campagna per i diritti.

Attività 7

Discipline interessate

Italiano, Storia,
Tecnologia

Metodologia Ricerca sociale, inchiesta

Realizzate una linea del tempo che mostri le varie "tappe" del cammino verso il diritto di

voto femminile in Europa.

LE ATTIVITÀ

Attività 8

Discipline interessate

Italiano, Tecnologia,
Geografia

Metodologia

Impegno civico
(civic engagement)

A gruppi ricercare la situazione attuale del diritto di voto femminile. Rappresentarlo geograficamente su una mappa del globo.

Progettare una diretta social o televisiva in cui si illustra l'argomento a un ideale pubblico di coetanei.

Attività 9

Discipline interessate

Italiano, Arte e Immagine

Metodologia

Immedesimazione,
teatralizzazione

Realizza una semplice lettura animata in classe oppure una rappresentazione teatrale (con scenografie e costumi improvvisati adatti al tempo e al contesto) in cui presenti alla scuola il tema che hai studiato. Ciascun alunno, potrà impersonare il personaggio le cui idee maggiormente lo rappresentano, oppure al contrario idee che non condivide, come fanno i grandi attori.

Testo fornito: Dialoghi teatrali tra le donne marchigiane su come protestare per l'esclusione dal voto. Testo di Marco Carassi¹ liberamente tratto dalle lettere indirizzate a Vittorio Emanuele II. Testo adattabile a scuola, abbreviandolo o con aggiunta di ulteriori personaggi.

¹ Copyright Marco Carassi. Autorizzato l'uso didattico in ambito scolastico. Dialoghi pubblicati in: Un viaggio nell'arte di scegliere (di sbagliare, di rimediare, di imparare dagli errori e dai successi...), Archivio di Stato di Torino, Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino, Hapax Editore, Torino 2020, pp. 41 – 47.

LE ATTIVITÀ

Attività 9: Dialoghi teatrali tra le donne marchigiane su come protestare per l'esclusione dal voto

**Se le donne non
possono votare...**

Che cosa possono fare, se non sono ammesse a votare nei plebisciti del 1860?

Macerata, novembre 1860. Riunione sul da farsi tra donne di Macerata, Belforte, Mogliano e Filottrano (per gli adolescenti)

Macerata 1. Carissime sorelle marchigiane, grazie per aver risposto all'appello.

Siamo qui riunite per decidere che cosa fare perché la nostra voce possa essere sentita, benché siamo escluse dalla partecipazione al plebiscito.

Mogliano 1. Gentile Presidente, grazie per avere preso questa iniziativa che non ha precedenti. Il popolo femminile non si è mai riunito per trattare questioni politiche. Molte donne non hanno mai nemmeno immaginato di poter dare il loro parere su affari che sono sempre stati riservati solo agli uomini. Provare a

esprimere opinioni su questioni complesse è faticoso, ma aiuta a pensare. Le parole danno forma al pensiero.

Mogliano 2. Chiedo perdono, ma devo contraddirvi la mia amica di Mogliano, perché non mancano nella storia esempi nei quali le donne hanno fatto sentire con successo la loro voce. Le donne ateniesi hanno fatto lo sciopero dell'amore per costringere i loro uomini a fare la pace con Sparta e le donne Sabine hanno costretto i loro padri e mariti a non farsi la guerra.

Mogliano 1. Va bene, va bene... alcune donne oltre a saper cuocere il minestrone e ricamare fiorellini, sono in grado di sfoggiare citazioni della greca Lisistrata e della sabina Ersilia, coniugata Romolo. Ma qui si tratta di decidere se dobbiamo accettare questa scandalosa esclusione dal voto o se dobbiamo fare qualche azione clamorosa di protesta, come andare a rovesciare le urne.

Macerata 1. Care sorelle, vedo che nelle nostre vene scorre sangue bollente. Tuttavia mi pare che le proteste violente ci farebbero solo cacciare dalle assemblee, senza ottenere nulla di utile. Teniamo conto che si sta disgregando lo Stato pontificio e abbiamo l'occasione di un cambiamento che potrebbe essere per noi abbastanza vantaggioso. Sembra che il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia sia molto più tollerabile del governo papalino. Quanto meno permette la libertà di stampa e accoglie in Parlamento le voci delle opposizioni. E non c'è un controllo asfissiante della vita civile da parte delle autorità ecclesiastiche.

Credo che dovremmo trovare un modo per partecipare a questa rivoluzione pacifica, senza farci detestare.

Mogliano 2. Ho lasciato parlare la signora di Macerata perché prima di parlare bisogna ascoltare, ma dovremmo starcene buone e tranquille, mentre gli uomini decidono tutto loro? Col cavolo.

LE ATTIVITÀ

Attività 9: Dialoghi teatrali tra le donne marchigiane su come protestare per l'esclusione dal voto

Macerata 1. No, penso che dovremo votare anche noi, sia pur senza fare a gomitate per mettere le nostre schede nell'urna del plebiscito.

Mogliano 2. E come pensi di votare senza andare ai seggi nei Comuni?

Macerata 1. Per esempio organizzando un voto parallelo di sole donne. In fondo siamo circa la metà della popolazione, forse persino un po' di più.

Mogliano 2. Un contro-voto. Mica male. Allora dovremmo spiegare alle donne che le alternative sono almeno quattro: il ritorno del Papa-Re, l'adesione al regno di Sardegna, un regno separato e l'astensione.

Mogliano 1. Io penso che queste alternative siano solo teoriche. Premesso che astenersi è semplicemente delegare agli altri la decisione, anche per gli uomini sarà difficile votare contro Vittorio Emanuele II, dato che il ritorno dei papalini non è nemmeno ipotizzabile e il regno

separato sarebbe un salto nel buio. Chi ci manderebbero? Magari quel poco di buono del nipote di Napoleone III. Nell'agosto dell'anno scorso, dopo la fuga in Austria del Granduca austro-lorenese, il Governo provvisorio toscano ha lanciato un appello alle Potenze europee perché l'ex-granducato non sia costretto in un "letto di Procuste" ma unito al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II. Neanche noi vogliamo giacere nel corto letto dove Procuste ci taglierebbe tutto quel che sorge, i piedi o la testa.

Mogliano 2. Vedete che a noi di Mogliano ci ha rovinate la cultura classica... Comunque penso che astenersi sarebbe un modo di protestare contro le modalità di votazione che sembrano fatte apposta per rendere quasi inevitabile l'esito desiderato dal governo di Torino.

Macerata 1. Certo, anche tacere è un modo di comunicare, quando non si può fare altro. Ma siamo realiste, della nostra volontà di astensione non si accorgerebbe

nessuno. Se ci sembra che l'esito molto probabile del plebiscito sia quello previsto dalle procedure imposte da Napoleone III, cerchiamo di approfittarne per prendere anche noi una posizione forte a favore, in modo da guadagnarci un po' di attenzione da parte delle autorità che ci governano in futuro.

Mogliano 1. Io propongo di lasciar perdere l'imitazione del voto maschile. Come faremmo a stampare le schede, poi senza l'aiuto dei Comuni come convocare le donne tutte in fila davanti a una urna, poi come chiamare i giudici a ricontare i voti per dare tutte le garanzie di correttezza?

Facciamo invece come l'anno scorso e questa primavera in Lombardia, in Emilia, in Toscana: raccolte di firme. Ricordo che nel Comune di Calice in Lunigiana sono andate a firmare persino alcune donne, in rappresentanza del rispettivo padre "illet-

LE ATTIVITÀ

Attività 9: Dialoghi teatrali tra le donne marchigiane su come protestare per l'esclusione dal voto

terato". Noi invece potremmo raccogliere le nostre firme come espressione della nostra volontà personale, non come delegate di uomini infermi o incapaci di firmare.

Ma le nostre raccolte di firme hanno bisogno di un testo, di una dichiarazione, di un appello che dobbiamo concordare e poi facciamo stampare in più esemplari da una tipografia. In questo modo possiamo lavorare in contemporanea, ognuna raccogliendo le firme nel suo paese, nel suo quartiere e tra le sue conoscenze.

Macerata 1. Se siamo d'accordo su questa ipotesi, proviamo a pensare al testo da far firmare. Pesiamolo bene sul bilancino del farmacista, perché le parole hanno conseguenze.

Direi che debba essere un appello al re, vibrante e appassionato. Tale da fargli scendere calde lacrime di commozione lungo i baffi impomatati.

Macerata 2. Io ho un marito avvocato e posso suggerire qualche formula di

cortesia: *Sire! Ci rivolgiamo fiduciose alla Maestà Vostra! Umiliamo i nostri fervidi omaggi ai vostri piedi!*

Mogliano 2. Sì, una mano sul core e l'altra sul fegato...

Macerata 2. C'è uno stile da rispettare quando si scrive a un re.

Mogliano 2. Se dobbiamo scrivere a questo gran cacciatore di villanelle, almeno prendiamoci la soddisfazione di prenderlo un po' per il suo nobile fondo schiena. Scommetto che pensa che rischiamo sempre di cadere all'indietro, sbilanziate dal peso del sedere.

Macerata 1. Sì, così ci manda tutte al diavolo. Gli insulti non sono argomenti. Le idee e i comportamenti si possono criticare, ma le persone si devono rispettare.

Siamo serie. Vediamo di cucinare un testo coi fiocchi. Si è ciò che si comunica.

Sire! Come invocazione di apertura va benissimo. Così, se non ha capito a chi ci

rivolgiamo, può rispondere: *Chi, io?*

Mogliano 1. *Sire! È per noi una tremenda sventura esser nate donne, poiché, quasi fosse una colpa, ci toglie di poter dar con mano ciò che già vi abbiamo dato con il cuore.* È un po' retorico, ma così gli facciamo sapere, se non se ne fosse mai accorto, che questa differenza di diritti di voto è una grande ingiustizia. Altre proposte?

Mogliano 2. *Sire! Siam pronte a darvi il padre, i fratelli, l'amante, lo sposo e, se ne sarà d'uopo, i figli stessi e la vita.* Voglio dire che, mostrando il nostro personale sprezzo del pericolo, non escludiamo l'ipotesi di liberarci di conviventi difficili da sopportare. Ho messo anche l'amante nell'elenco, per mostrare la nostra davvero grande generosità. Il re capirà. Per prenderlo garbatamente un po' in giro, potremmo aggiungere ... *anco i bambini contendranno agli uomini il diritto di combattere al fianco del primo soldato d'Italia!*

LE ATTIVITÀ

Attività 9: Dialoghi teatrali tra le donne marchigiane su come protestare per l'esclusione dal voto

Filottrano. Forse i bambini sono un po' troppo piccoli per andare in guerra aggrappati alla coda del cavallo del re, ma nel nostro paese si riunisce con spirito patriottico un gruppo di adolescenti, di giovani entusiasti che non hanno ancora compiuto i 21 anni e quindi non potranno votare al plebiscito. Credo che seguiranno il nostro esempio e faranno anche loro una raccolta di firme a favore dell'adesione alla Monarchia costituzionale. Proclamano di esser pronti a correre alle armi perché, dicono, *nelle nostre vene scorre il gentil sangue latino*.

Macerata 1. Direi di fare un cenno a quanto il governo papalino si è fatto odiare e quanto sia grande il nostro sollievo, giocando sulla bellissima ambiguità tra il **voto** politico degli uomini e il **voto** augurale di noi donne. *Sire! Questo voto apre un abisso tra un passato abborrito e un avvenire ardentemente bramato.*

Mogliano 2. Che il nostro bramito si senta fino a Torino...

Macerata 1. Sentite questa.

Noi ci sentiamo, Sire, ben orgogliose di non appartenere più a degli uomini allibiti per lo spavento di domestica tirannia (quella papalina, sia chiaro) di prepotenza e soggezione straniera. Questo non per insinuare che i nostri tremassero come foglie alla vista dei gendarmi, ma per evidenziare che abbiamo sofferto insieme. E noi, Sire, che fummo unite ai nostri cari nella sventura, noi vogliamo essere una cosa sola con essi nella nuova era di felicità.

Belforte. Farebbe un bell'effetto citare anche il "grido di dolore" del discorso del re al Parlamento subalpino. Propongo qualcosa di questo genere. *La Maestà Vostra, commossa alle grida di dolore che risuonavano nelle nostre contrade per la mala signoria in cui gemevamo, ci rese libere e ci chiamò al godimento di tutti quei benefici delle istituzioni foggiate a vera libertà sociale. Sire, le umili sottoscritte (perché poi vedrà le nostre firme), mentre*

col presente indirizzo fanno spontanea e pieno adesione al Vostro Reggimento Politico, augurano di vero cuore all'Augusta Vostra Persona che amica Vi sorrida la fortuna in quelle aspre e forse non lontane guerre che tutt'ora vi restano a combattere per l'indipendenza d'Italia.

Mogliano 1. Molto bene questo inserimento del nostro voto in una ampia prospettiva politica di libertà e di diritti sociali. Giusto anche sottolineare che siamo dolorosamente consapevoli del rischio di imminenti scontri bellici con l'Austria. Occasioni nelle quali anche noi marchigiani saremo chiamati a dare un tributo di sangue. La nostra adesione è dunque sofferta e coraggiosa.

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Costituzione e tutela dei diritti

Percorso 6

IL FATICOSO SUPERAMENTO DELLE DISCRIMINAZIONI
Le donne possono partecipare alle scelte politiche?

DISPENSA INSEGNANTE

Destinatari

Classi di scuola secondaria di I grado

Discipline coinvolte

Italiano, storia, geografia, educazione civica, matematica, informatica

Tema centrale dell'attività

Le donne possono votare nei plebisciti del 1860?

Obiettivi Agenda 2030

Istruzione di qualità. Obiettivi trasversali dell'Agenda:

- gestire le incertezze
- prevedere le conseguenze delle azioni
- gestire conflitti di interesse costruendo compromessi
- sviluppare visioni strategiche
- capire i bisogni degli altri per poter collaborare
- sviluppare pensiero critico
- acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e nella società globale
- sviluppare capacità di risoluzione di problemi complessi integrando diverse competenze

Competenze

- capacità di cogliere i nodi concettuali;
- capacità di argomentare;
- capacità di comprendere i differenti punti di vista;

- sviluppo capacità digitali;
- saper collocare i fenomeni nello spazio e nel tempo;
- comprendere la pianificazione imprenditoriale.

Competenze in uscita (Pecup I ciclo)

- 1) abituarsi a riflettere con spirito critico sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per prendere una decisione;
- 2) distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza;
- 3) avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la Convivenza civile;
- 4) porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità dei problemi sollevati.

Fonti principali su cui si basa l'attività

- doc. 1) *Carta d'Italia nel 1860.*
- doc. 2) *Convocazione dei comizi per l'annessione delle provincie delle Marche al regno di Vittorio Emanuele II. Ancona, 21 ottobre 1860.*
- doc. 3) *Lettera del Regio commissario di Macerata Luigi Tegas al Commissario generale per le Marche Lorenzo Valerio, 13 novembre 1860.*
- doc. 4) *Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Belforte. 2 novembre 1860.*
- doc. 5) *Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Mogliano (Macerata). s.d.*
- doc. 6) *Voto al re Vittorio Emanuele dalle donne di Macerata. 5 novembre 1860.*
- doc. 7) *Voto al re Vittorio Emanuele dagli adolescenti di Filottrano. 5 novembre 1860.*

INDICE

Suggerimenti
Attività

pagg. 206 - 213

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1

La voce "Chiesa, Stato della" dell'Enciclopedia Treccani per i ragazzi, pur essendo molto sintetica, presenta in modo chiaro la questione dell'origine del potere temporale dei papi. Per molto tempo il fondamento giuridico dello Stato della Chiesa fu attribuito alla c.d. *Donazione di Costantino*. L'imperatore convertito, stabilendosi a Costantinopoli (Bisanzio), avrebbe lasciato l'Italia e l'Occidente in eredità a papa Silvestro e ai suoi successori. La presunta donazione è criticata da Dante, guelfo bianco e priore fiorentino che si oppone all'imperialismo del papa Bonifacio VIII, ritenendo che spetti all'imperatore garantire la pace universale perché il primato spirituale non va confuso col primato politico: "Di oggimai che la Chiesa di Roma, / per confondere in sé due reggimenti, / cade nel fango, e sé brutta e la soma" (Purgatorio, XVI, 127-129).

La *Donazione* è poi dimostrata falsa nel 1440 da Lorenzo Valla ma il potere temporale dura fino alla breccia di Porta Pia nel 1870. Camillo Cavour, primo ministro dell'appena costituito regno d'Italia, nel suo discorso alla Camera dei deputati il 27 marzo 1861 si rivolge idealmente al papa "Santo Padre, il potere temporale per voi non è più garanzia d'indipendenza, rinunziate ad esso, e noi vi daremo quella libertà che avete invano chiesta da tre secoli a tutte le grandi Potenze cattoliche... ebbene, quello che non avete mai potuto ottenere da quelle potenze, che si vantavano di essere i vostri alleati e vostri figli devoti, noi veniamo ad offrirvelo in tutta la sua pienezza: noi siamo pronti a proclamare nell'Italia questo gran principio: Libera Chiesa in Libero Stato".

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1bis

NORMATIVA SUI DIRITTI DELLA DONNA: ALCUNE TAPPE DELL'EVOLUZIONE STORICA.

Magna Carta Libertatum (1215)

Re Giovanni, sovrano d'Inghilterra, fratello e successore di re Riccardo Cuor di Leone, accetta di limitare i propri poteri dopo un duro scontro con i baroni e riconosce i diritti dei feudatari, della Chiesa, delle città e di tutti gli uomini liberi. In tutto il documento la parola donna è citata solo nell'art. 54 dove si dice che "Nessuno sarà arrestato o imprigionato per la morte di una persona su accusa di una donna, a meno che la persona morta non sia il marito della donna".¹

Costituzione degli Stati Uniti d'America (1787)

Il testo originario non parla di voto alle donne. Il XV emendamento, sez. 1^a (1870) stabilisce che "Il diritto di voto dei cittadini degli Stati Uniti non potrà essere negato o limitato dagli Stati Uniti o da qualsiasi Stato in ragione della razza, del colore o della precedente condizione di schiavitù".

Il XIX emendamento, sez. 1^a (1920) stabilisce che "Il diritto di voto dei cittadini degli Stati Uniti non potrà essere negato o limitato dagli Stati Uniti o da qualsiasi Stato in ragione del sesso".²

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)
Art. 1 "Tutti gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune".³

Progetto di dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina (1791)

Marie Olympe Gouze, aderente al club dei riformisti Girondini, sostenitrice dell'egualanza tra uomo e donna, presenta all'Assemblea Costituente il progetto per correggere le mancanze della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Sarà ghigliottinata dai Giacobini nel 1793.

Art. 1, c. 1 "La donna nasce libera e resta eguale all'uomo in diritti".⁴

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1bis

Statuto Albertino (1848)

Art. 24. "Tutti i regnicioli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi."

Art. 39. " La Camera elettiva è composta di Deputati scelti dai Collegi elettorali conformemente alla legge."⁵

Legge elettorale del regno di Sardegna (20 novembre 1859)

Art. 1. "Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni: 1° di godere per nascita, o per origine dei diritti civili e politici nei Regi Stati.

Nell'ammettere i cittadini all'esercizio dei diritti elettorali non si ha riguardo alle disposizioni speciali relative ai diritti civili e politici, di cui taluno possa essere colpito per causa del culto che professa."⁶

Sentenza della Corte d'Appello di Ancona (25 luglio 1906)

Accoglimento della richiesta di essere iscritte nelle liste elettorali, presentata da nove maestre di Senigallia e una di Montemarciano in provincia di Ancona.

Con riferimento agli articoli 24 e 25 dello Statuto Albertino la sentenza, poi annullata dalla Corte di Cassazione, afferma essere "...chiaro che il nome di *regnicioli* comprenda i cittadini dei due sessi, e ciò viene messo fuori dubbio dall'art. 25, nel quale, sostituito quel nome dal pronome *essi*, è stabilito che *essi* (cioè tutti i *regnicioli*) contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato, e nessuno ha dubitato mai che le donne non siano contribuenti in proporzione dei loro averi al pari degli uomini. Che d'altronde è assolutamente inesatta la proposizione che le donne non godano dei diritti politici, poiché i fondamentali, vale a dire la libertà individuale, la inviolabilità del domicilio, la libertà di manifestare le proprie opinioni per mezzo della stampa, il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi, garantiti negli art. 26, 27, 28, 32 dello Statuto, sono certamente comuni ai due sessi, ed è altrettanto

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1bis

certo che questi sono eguali nel godimento dei diritti garantiti dagli art. 29 (inviolabilità della proprietà privata), 30 (illegittimità di tributi non imposti per legge), 31 (inviolabilità, degli impegni dello Stato verso i suoi creditori), i quali, sebbene sì riferiscano al patrimonio, pure, in quanto sono regolati dallo Statuto nei rapporti collo Stato, hanno carattere di diritti politici. ... Che il diritto elettorale è a sua volta un diritto politico, il quale alla stregua delle premesse considerazioni spetta a tutti i regnicoli, salve le eccezioni determinate dalla legge. Che tali eccezioni devono essere espressamente stabilite e non è permesso indurle dal silenzio della legge, ...”⁷. Questa sentenza sarà annullata dalla corte di Cassazione.

**Legge elettorale per l'Assemblea costituente italiana
(Decreto Legislativo Luogotenenziale
n.74 del 10 mar. 1946)**

Art. 4. “Sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano raggiunto la maggiore età entro il 31 dicembre 1945, eccettuati i casi d'indegnità previsti dai successivi articoli 5 e 6.”⁸

Costituzione della Repubblica Italiana (1° genn. 1948)

Art. 3. “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”

Dichiarazione universale dei diritti umani (Assemblea delle Nazioni Unite, 10 dic. 1948)

Art. 1. “Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Art. 2. “Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita, o di altra condizione.”

¹ Diritti umani. Un viaggio nella storia per conoscere, comprendere e rispettare i diritti umani. A cura di Mario Actis Orelia, Graphot, Torino 2018, p. 15.

² Diritti umani..., op. cit., p. 36.

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1bis

³ Diritti umani..., op. cit., p. 38.

⁴ Diritti umani..., op. cit., p. 44.

⁵ Non si parla delle donne perché il legislatore dà per scontato che non possano votare.

⁶ Anche nella legge elettorale si considera inutile precisare una cosa considerata ovvia dalla pubblica opinione, che le donne non possano votare.

⁷ La sentenza è nota col nome di Lodovico Mortara, presidente ed estensore. Il testo è pubblicato e commentato negativamente da Vittorio Emanuele Orlando nella rivista *La Corte di Ancona. Raccolta di giurisprudenza di tutte le autorità giudiziarie e amministrative*, IV, 1906, pp. 326 – 334.

⁸ Essere donna non è citato tra i casi di indegnità. È il primo riconoscimento legislativo italiano del diritto elettorale femminile, anche grazie alla partecipazione delle donne alla lotta di liberazione nazionale dal nazi-fascismo.

COMMENTI SUI TEMI TRATTATI DAI DOCUMENTI DELL'ATTIVITÀ 1 BIS

A) La legge esclude le donne dal voto politico nel 1860?

L'esclusione delle donne non è esplicitamente previsto né nello Statuto Albertino (1848), né nella legge elettorale sardo-piemontese del 1859 cui si attengono i Commissari straordinari nominati dal Governo Cavour per organizzare i plebisciti del 1860. Ma che potessero votare solo i maschi era considerato talmente ovvio dalla pubblica opinione (anche in gran parte femminile) che non si riteneva necessario scriverlo nei testi normativi. Il diritto si evolve anche in conseguenza

di forti rivendicazioni e di nuove consapevolezze sociali e culturali: ad esempio l'orientamento attuale della normativa europea (next generation EU) verso la sostenibilità ambientale sarebbe stato inconcepibile senza anni di proteste degli ambientalisti e anni di educazione ecologica.

B) Ai plebisciti italiani, quelli del 1860 (Italia centrale e Mezzogiorno) fino a quelli del 1866 (Veneto), si poteva votare contro?

La risposta è sì, ma le modalità di svolgimento rendono spesso psicologicamente difficile l'espressione di un voto contrario. Nell'autunno 1860 i votanti possono avvicinarsi all'urna con una scheda da loro manoscritta oppure prendere pubblicamente la scheda che preferiscono da due ceste che contengono rispettivamente schede stampate per il sì e schede stampate per il no. Nel 1866 la scheda è firmata dal votante e quindi non vi è segretezza. Ci vuole quindi un certo coraggio a differenziarsi da quello che sembra ormai l'orientamento generale. E l'alternativa di un "regno separato" appare più incerta e difficile dell'adesione a un regno conosciuto per le sue garanzie

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1bis

liberali (il regno di Sardegna è l'unico Stato italiano ad avere una costituzione liberale e un parlamento funzionante dal 1848).

C) Qual è il ruolo del clero cattolico nel plebiscito in territori appena sottratti al controllo pontificio?
Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, parte del clero marchigiano si pronuncia a favore dell'annessione al regno sardo-piemontese, dove il governo Cavour difende la laicità dello Stato: "Libera Chiesa in libero Stato". Si cita il caso di alcuni parroci e persino del vicario generale della diocesi di Pesaro, don Paolo Spinucci, che al seggio dichiara ad alta voce "Con questo voto che depongo nell'urna del diritto immortale dei popoli, mentre rigetto il dominio temporale dei Papi, come contrario allo spirito ed alla lettera del Vangelo, e perciò infausto agli interessi della Religione come impotente a reggere con prosperità la cosa pubblica, e come ostacolo incessante alla santa liberazione d'Italia, io mi pronuncio per Vittorio Emanuele II..." (Nerino Bianchi, La liberazione di Pesaro, in Per il primo cinquantenario della liberazione delle Marche, Nerino Bianchi, Pesaro, 1910).

D) Quali sono i pro e i contro dei plebisciti?

Da un lato sono il risultato della scelta di Cavour di evitare l'impressione che l'unificazione nazionale italiana sia soltanto una conquista sabauda. A questo fine risponde l'invio nei Comuni di commissari del governo di Torino (o dei governi provvisori instaurati da sollevazioni popolari) per l'organizzazione delle votazioni nelle nuove provincie. La modalità di votazione imposta da Napoleone III, il plebiscito, rende possibile ma difficile votare contro l'adesione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II. D'altra parte i plebisciti sono una occasione senza precedenti di partecipazione popolare a decisioni politiche di grande rilevanza. Le raccolte di firme di donne e adolescenti testimoniano un forte desiderio di partecipazione, malgrado l'accesso alle urne fosse riservato solo agli uomini. Nel "Museo storico" dell'Archivio di Stato di Torino l'insieme delle copie firmate dai ragazzi è tenuto insieme da una fascetta su cui è scritto: "Adolescenti. Comuni n° 27. Liste n° 44. Firme n° 2254". Certamente i plebisciti assumono la forma di grandi feste popolari con discorsi, musiche e bandiere tricolori.

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 1bis

E) Le iniziative sono completamente pilotate dall'alto?

L'utilizzo di moduli prestampati per la raccolta di firme femminili e giovanili potrebbe indicare che si tratti di iniziative completamente pilotate dall'alto, ma la loro varietà tipografica può anche suggerire che si tratti di iniziative locali o almeno di varianti di un passaparola in cui ogni piccola società locale ci tiene a mostrare la sua originalità. Le donne di Mogliano (provincia di Macerata) utilizzano espressioni ironiche e sarcastiche, perché segnalano la "colpa" di esser nate donne che le fa considerare "indegne di concorrere a render felice la patria". Le donne di Macerata, dal canto loro, parlano della vita nello Stato pontificio come di un "passato abborrito" e sono orgogliose di non "appartenere" più a "uomini allibiti per lo spavento di domestica tirannia", rivelando di aver condiviso la sofferenza dei loro mariti sotto l'oppressione di un governo tirannico. Certo il concetto di appartenenza della donna all'uomo è un po' antiquato, ma l'entusiasmo sembra sincero.

SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ

Attività 5-6

Suggerimenti per Attività 5-6 (dia 15 studente) sul rapporto tra istruzione e diritto di voto.

Si veda :

https://it.wikipedia.org › wiki › Diritto_di_voto e
<https://www.istat.it/it/files/2011/03/Italia-in-cifre.pdf>
da cui:

Analfabetismo. 1871. Dieci anni dopo l'unificazione erano analfabeti sette italiani su 10; la percentuale scende al 48,5% all'inizio del nuovo secolo, al 27,4% nel 1921. Dopo il secondo conflitto mondiale gli analfabeti sono ancora il 12,9% della popolazione ma l'introduzione, a metà degli anni Cinquanta, dell'obbligo scolastico fino a 14 anni fa più che dimezzare il tasso di analfabetismo: nel 1961 le persone che non sanno leggere e scrivere sono l'8,3% e si riducono all'1,5% nei quaranta anni successivi.

Nel 1951 quasi 20 milioni di italiani (46,3%) sapevano leggere e scrivere ma non avevano alcun titolo di studio (alfabeti), circa 13 milioni (30%) erano in possesso della licenza elementare, poco più di 2,5 milioni (5,9%) avevano conseguito la licenza media, circa 1,4 milioni

(3,3%) erano diplomati mentre il traguardo della laurea era stato raggiunto da appena 422 mila persone (1%). Cinquanta anni dopo, nel 2001, quasi 10 italiani su 100 non hanno titoli di studio, un quarto ha conseguito la licenza elementare, il 30% ha la licenza media mentre un altro 25% è diplomato. I laureati sono sempre una minoranza, appena il 7,1%.